

SPELEOSUB NEL COLOSSEO

Claudio Mocchegiani Carpano è stato uno dei primi archeologi a scendere sott'acqua con le bombole. Accadde nell'estate del 1973, quando lo invitai a un seminario che avevamo organizzato presso il villaggio turistico di Favignana: l'occasione fu propizia per insegnarli i primi rudimenti della subacquea.

Ben presto fu contaminato da quell'entusiasmo e da quella schiettezza di rapporti che caratterizzava il nostro mondo: iniziò così una proficua collaborazione. Subito dopo partecipò ai lavori che avevo organizzato, su mandato della Soprintendenza all'Etruria Meridionale, per lo studio e il recupero dei materiali preistorici dei giacimenti nel lago di Mezzano, divenendo così un esperto subacqueo.

Poco tempo dopo fu lui a invitarmi a partecipare ad una singolare esplorazione in una cloaca allagata del Colosseo. Qui riporto il racconto di quella straordinaria esperienza tratto dal suo libro "Archeologia subacquea" dove Claudio fu protagonista di una difficile esplorazione subacquea.

L'ingresso del collettore sommerso del Colosseo esplorato dagli speleosub.



© Archivio Lamberto Ferri Ricchi



Un archeologo subacqueo doc

Da anni desideravo incontrare un giovane e valido archeologo con il quale intessere dialoghi ed esperienze innovatrici su quella strana materia da sempre considerata "cosa loro": l'archeologia. Un amico mi mise in contatto con Claudio Mocchegiani Carpano ed il nostro primo incontro avvenne sul campo: al Palatino, nel cuore dell'antica Roma. Claudio dimostrò subito molto interesse per le esplorazioni e le ricerche che da anni conducevo nelle grotte, nei cunicoli, in mare e nei laghi, dove spesso mi ero imbattuto in giacimenti archeologici.

Affrontammo insieme alcuni lavori, confrontando idee e trasmettendoci a vicenda conoscenze ed esperienze: una frequentazione fin da subito intensa e fattiva, senza remore, che prometteva bene. Dopo i cunicoli vennero le prime occasioni di scendere sott'acqua, ma lui era digiuno di quella pratica, anche se alcune esperienze giovanili, con maschera antigas e aggeggi consimili, dimostravano la sua predisposizione in materia.

Ben presto Claudio manifestò un'attenzione crescente per le ricerche subacquee. Non mi lasciai sfuggire l'occasione che anche in Italia, contravvenendo ai tabù imposti dal Lamboglia, ci fosse un archeologo disposto a scendere sott'acqua, tanto più che avevo la possibilità di facilitare le cose. Con l'ing. Federico De Strobel ed altri validi esponenti della subacquea, avevamo messo in piedi uno strano sodalizio, senza nome, senza statuto, ma che funzionava perfettamente.

Ogni anno organizzavamo degli incontri informali su temi subacquei, ai quali partecipavano esponenti della ricerca scientifica, delle industrie subacquee, sportivi, tecnici, giornalisti ed anche semplici subacquei in uno dei tanti alberghi e villaggi turistici gestiti dal dott. Roberto Cossa e dalla dott.ssa Ciaccia Benati, proprietari della società "Vacanze". Si trattava di seminari informali, dove il clima vacanziero favoriva fruttuosi scambi d'opinioni e di conoscenze.

Per contraccambiare la munifica ospitalità accordata da "Vacanze", i partecipanti s'in-

L'immagine mostra come doveva apparire il Colosseo in età costantiniana (IV secolo d.C.) in base alla ricostruzione realizzata dall'architetto Italo Gismondi. Il plastico è visibile in una sala del Museo della Civiltà Romana. L'efficienza delle fognature era determinante per l'uso degli ipogei, il "ventre" del monumento dove operavano le più grandiose macchine per gli spettacoli dell'impero romano.



© Archivio Lamberto Ferri Ricchi

L'archeologo Claudio Mocheggiani Carpano, già responsabile delle indagini sul Colosseo e poi direttore dello STAS (Servizio Tecnico per l'Archeologia Subacquea), una delle pochissime realtà operative che gli organi ministeriali preposti sono stati in grado di partorire in mezzo secolo di completo disinteresse per l'archeologia subacquea.

trattenevano di buon grado con i turisti ed illustravano le loro esperienze con semplici chiacchierate, proiezioni di diapositive e filmati. Così, nell'estate del 1973, invitai Claudio ad un seminario che avevamo organizzato presso il villaggio turistico di Favignana: qui gli insegnammo i primi rudimenti della subacquea ed egli fu ben presto contaminato da quell'entusiasmo e da quella schiettezza di rapporti che caratterizzava il nostro mondo. Si rese anche conto che, per svolgere con successo il suo lavoro nell'ambiente subacqueo, questo era il modo giusto di operare. Poi ci fu la prova sul campo nel lago di Mezzano, dove lo invitai a partecipare agli importanti lavori di studio e recupero dei materiali presenti su alcuni giacimenti preistorici sommersi da me scoperti: qui si fece le ossa, svolgendo al pari di tutti gli altri partecipanti, ben più esperti in campo subacqueo, i lunghi turni d'immersione programmati. Ebbi così la certezza che avrebbe continuato la via intrapresa. Finalmente conseguimmo l'obiettivo di avere un archeologo che scendeva sott'acqua e che era perciò in grado di mettere a fuoco correttamente i problemi dell'archeologia subacquea. Quell'esperienza fu determinante per la sua vita, per la sua carriera e per i rapporti che avrebbe poi intrattenuto con i subacquei. Il "nostro" archeologo ben presto imboccò quella strada che lo ha poi portato a

dare vita allo STAS (Servizio Tecnico per l'Archeologia Subacquea), organizzazione ministeriale che ha il compito di programmare le corrette linee d'interventi e fornire la necessaria assistenza tecnica alle Soprintendenze. È una delle pochissime realtà operative che gli organi ministeriali preposti sono stati in grado di partorire in mezzo secolo di completo disinteresse per l'archeologia subacquea.

L'allagamento del Colosseo

Claudio, mentre approfondiva le sue esperienze subacquee, continuava la carriera nell'ambito della Soprintendenza di Roma dove, fra i vari incarichi, ebbe quello importante della direzione dell'Anfiteatro Flavio, noto come Colosseo, il monumento più famoso dell'Età Romana.

Un grave fatto turbava la conservazione delle aree ipogee del Monumento: ogni volta che un temporale violento colpiva Roma, una gran quantità d'acqua raggiungeva le zone sotterranee del Colosseo e le allagava completamente defluendo, poi, dopo molti giorni. Il che non risparmiava un odore insopportabile alle migliaia di turisti che ogni giorno visitavano il monumento.

L'inefficienza delle fognature aveva ripercussioni anche sui progetti per la futura ulteriore valorizzazione degli ipogei, il "ventre" del monumento dove operavano le più grandiose macchine per spettacoli dell'impero romano. Si pensava, infatti, di realizzare degli allestimenti speciali, con la ricostruzione delle macchine originarie per sollevare animali e gladiatori sull'arena. Claudio s'interessò subito allo studio delle fognature del Colosseo, evitato, fino allora, dagli studiosi che l'avevano preceduto. Memore delle esperienze fatte con noi, aprì i tombini conosciuti ed iniziò la perlustrazione diretta dei condotti per tracciarne una pianta dettagliata, nella speranza, una volta rimossi gli impedimenti che ostacolavano il regolare deflusso delle acque, di utilizzare nuovamente gli antichi scarichi sotterranei.

Esplorò nuovi cunicoli, fino allora scon-



© Archivio Lamberto Ferri Ricchi

sciuti, sul lato sud del monumento e individuò dei profondi pozzi in muratura, tutti databili agli anni della costruzione dell'Anfiteatro, che immettevano acqua in una grande fogna esterna profonda circa dieci metri rispetto al livello del suolo. La pianta dei collettori del Colosseo era quasi completa: mancava da indagare nelle cloache orientali e occidentali che apparivano sigillate dai sedimenti ed un altro tratto di fognatura completamente allagato.

Sub nelle antiche fogne del Colosseo

Era la sua grande occasione: condurre un' esplorazione subacquea nel Colosseo era certamente un fatto eccezionale e di

grande interesse. Chiese il mio aiuto e quello di Ezio di Bartolomeo, un bravo istruttore sub con esperienze di speleologia subacquea. Organizzammo l'immersione e così un sabato pomeriggio, liberi tutti da altri impegni di lavoro, ci trovammo nel corpo di guardia posto al pianterreno del Colosseo.

Indossammo le mute. Non sto a descrivervi l'espressione attonita e incuriosita delle centinaia di visitatori che affollavano l'anfiteatro, nel vedere quegli strani personaggi vestiti da sub, con le bombole a tracolla, raggiungere le scalette dei sotterranei e percorrere il corridoio centrale dell'arena. Entrammo nel collettore che sboccava

Ecco l'imbocco del collettore anulare esterno che dovevamo esplorare per conoscerne l'andamento e la tecnica di costruzione. Le misure del condotto erano all'incirca le seguenti: 90 cm di larghezza iniziale e 2 metri d'altezza; nel pozzetto d'accesso il livello dell'acqua sfiorava i 2 metri.



© Archivio Lamberto Ferri Ricchi



© Archivio Lamberto Ferri Ricchi

Durante le opere di disostruzione vennero alla luce elementi lignei dei tavolati dell'arena e delle casseforme di costruzione del condotto stesso, sui quali furono compiuti studi dendrocronologici dal prof. Elio Corona e di datazione con il C 14 dalla prof.ssa Cesarina Cortesi: i risultati confermarono che la data d'inizio costruzione del Colosseo si aggirava proprio intorno al 70 dopo Cristo.

Il collettore di scarico Ovest del Colosseo si ostruì tra il IV e il V sec. dopo Cristo per mancanza di manutenzione delle cloache. La foto mostra l'ostruzione, che arriva quasi ad occludere il lume del collettore, su cui sono cresciute delle concrezioni calcaree. Abbiamo così un'idea del tempo della loro velocità di accrescimento: all'incirca 1600 anni.

nell'arena il quale, a causa della presenza d'acqua sorgiva, era costantemente allagato. La sezione di questo condotto era abbastanza ampia da permettere un avanzamento rapido, ma dopo pochi metri incontrammo le prime difficoltà. Fummo costretti a percorrere circa 50 metri, praticamente in ginocchio, su sassi e schegge appuntite. Finalmente raggiungemmo il collettore anulare esterno che dovevamo esplorare per conoscerne l'andamento e la tecnica di costruzione. Le misure del condotto erano all'incirca le seguenti: 90 cm di larghezza iniziale e 2 metri d'altezza; nel pozzetto d'accesso il livello dell'acqua sfiorava i 2 metri. Decidemmo che io sarei rimasto all'esterno a seguire l'avanzata dei due sub e a compiere la necessaria documentazione fotografica, pronto ad aiutarli in caso di necessità. Ezio fu il primo ad immergersi e la luce della lampada scomparve subito dietro la sua robusta sagoma. Claudio lo seguì immediatamente.

Ecco il racconto del nostro archeologo, al termine di quell'emozionante avventura, pubblicato su "Archeologia Subacquea", un suo pregevole libro che riporta le esperienze compiute nel settore.

"Ezio procedeva a pochi centimetri avanti a me, ma per quanto indossasse un maneg-

gevole autorespiratore ad ossigeno, aveva sollevato una nuvola di sedimenti che aveva ridotto quasi a zero la visibilità. Era l'oscurità totale: provai la sensazione del rimbalzo delle bolle dell'aria, che ricordavo di aver letto in un racconto di Lamberto, annaspai con le mani a destra e a sinistra e mi accorsi che la sezione del camminamento era identica alla mia larghezza e a quella delle mie bombole, così che mi resi subito conto che per tornare dovevo fare una capovolta o dovevo retrocedere.

Non sentivo più la presenza di Ezio se non attraverso la fettuccia metrica, usata anche come sagola guida, che Lamberto ci filava dall'esterno, ed allora, preso un po' di coraggio, provai a risalire verso l'alto, dove terminava l'acqua. C'era un sottile spazio con aria, quasi al colmo del condotto, tra due file parallele di mattoni inclinati a mo' di tetto: una classica volta a cappuccina. L'aria presente in quel triangolo piccolissimo, anche se non rappresentava una gran cosa, mi rassicurò.

Continuammo ad avanzare: ogni tanto, quando incontravo dei punti singolari, badavo a trasmettere, con la sagola guida, degli impulsi convenuti a Lamberto perché prendesse nota della distanza. Andammo avanti, così, per quasi 60 metri,

fino ad un punto dove riuscimmo ad intravedere una luce proveniente dall'alto di uno dei tanti inghiottitoi. Di fronte a noi vidi, netta, un'interessantissima sezione stratigrafica di decine di sedimenti sovrapposti nei secoli i quali contribuirono alla chiusura definitiva di questo e degli altri condotti fognanti del Colosseo". Anche le fogne hanno un loro fascino per lo studioso!

Finite le immersioni, tornammo nell'arena, sporchi di fango ed in cerca di una fontanella per dissetarci. Poi ci accorgemmo che stavamo dando spettacolo alla folla di stranieri che affollavano l'anfiteatro e che ci tempestarono di flash e di domande. Il giorno dopo Claudio intendeva spostare le sue ricerche nella zona dove partiva il Collettore Nord. Lì però c'erano anche gli scarichi d'alcuni gabinetti. E l'idea non ci entusiasmò.

Scienziati al lavoro

Claudio, dopo quell'esplorazione, fu così in grado di aggiungere un altro segmento di condotti sulla grande mappa che si andava tracciando. Ne trasse la conclusione che, a causa del lento abbandono del monumento nel IV e V sec. dopo Cristo e della mancanza di manutenzione del-

le cloache, tutto il sistema di scarichi si ostruì fino al totale disuso dello stesso Anfiteatro.

Ma nella sua lunga carriera, la ricerca che più stette a cuore a Claudio fu quella avvenuta nel 1974, quando la Soprintendenza alle Antichità di Roma lo incaricò di seguire la disostruzione del collettore di scarico ovest del Colosseo che, intasatosi durante la seconda metà del IV sec. D.C., conservava, ben sigillata, la "spazzatura" dell'epoca prodotta dagli spettatori all'interno dell'Anfiteatro.

Durante lo svolgimento degli spettacoli, molte persone consumavano il cibo che si portavano da casa direttamente sulle gradinate dell'Anfiteatro. Sicuramente, a fine giornata, quando le esibizioni finivano e tutti andavano via, sulle scalinate rimaneva una grande quantità di resti di cibo. Così pure avveniva per i rifiuti derivanti dagli spettacoli. Capitava così che parte di quella spazzatura finisse direttamente nelle fogne, stratificandosi lentamente fino a provocare l'ostruzione. Tuttavia, i condotti di scarico realizzati in numero sovrabbondante consentivano ugualmente lo scarico delle acque piovane.

Claudio m'invitò a partecipare alle interessantissime scoperte che andava effettuando

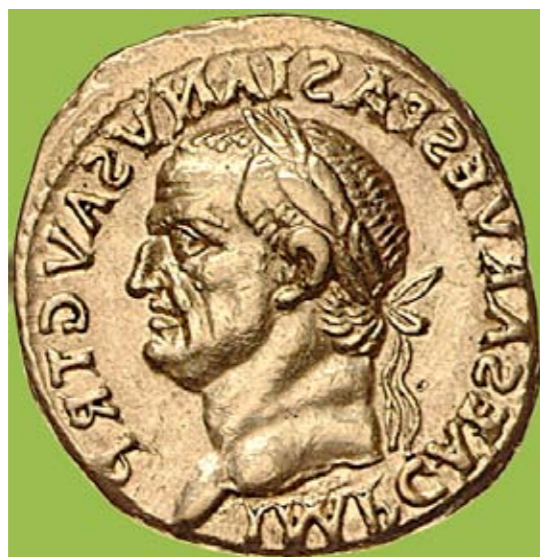
L'archeologo Mocchegiani Carpano si accorse che il collettore conservava, ben sigillata, la "spazzatura" dell'epoca e gli ossami di centinaia di specie di animali uccisi nel circo. Chiese la collaborazione dei colleghi dell'Istituto di Geologia dell'Università di Roma. Le indagini furono condotte in forma interdisciplinare e fornirono un insieme di dati di grande utilità per la ricostruzione delle attività e degli spettacoli che si svolgevano al Colosseo: uno dei primi importanti tentativi dell'archeologia ufficiale di aprirsi nei confronti degli studiosi di altre scienze.



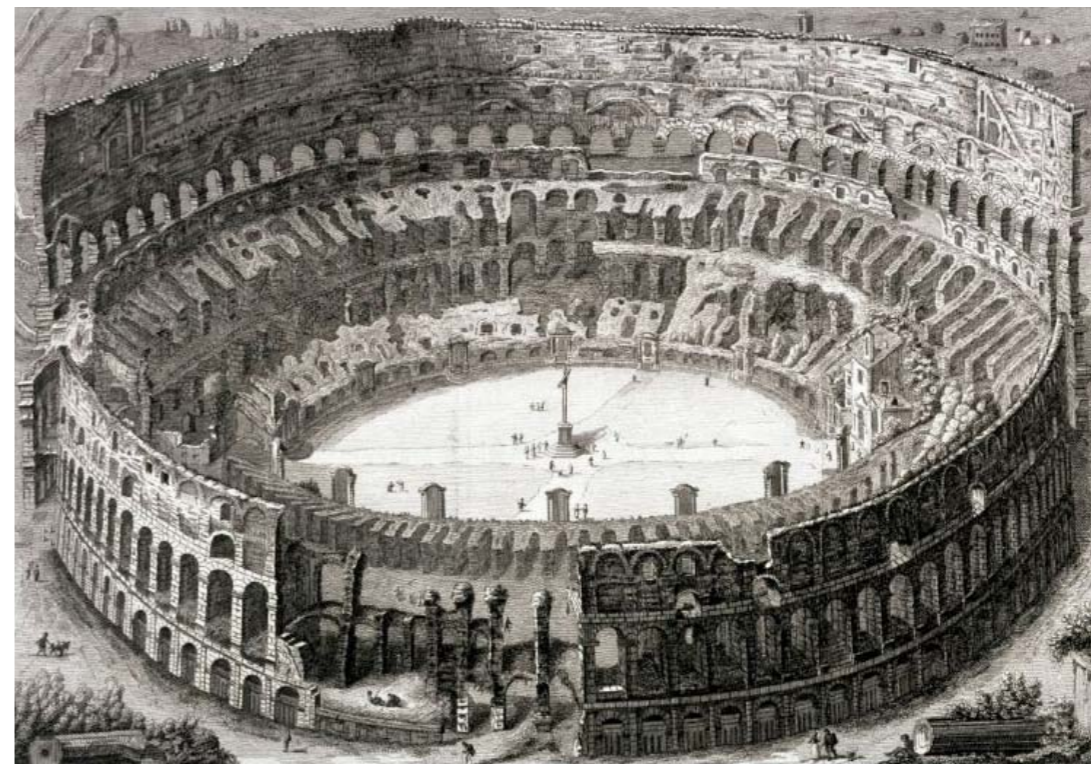
© Archivio Lamberto Ferri Ricchi

do nel corso dei lavori di disostruzione. L'analisi di molti reperti esulava dalle conoscenze e competenze degli archeologi ma erano fondamentali per meglio documentare la vita e le attività che si svolgevano nel Colosseo, fino a quel momento note solo attraverso le informazioni degli autori antichi. Chiese la mia collaborazione e io interpellai i colleghi dell'Istituto di Geolo-

La fogna conservava anche gli ossami di centinaia di specie animali uccisi nell'anfiteatro. I reperti furono studiati dal dott. Carmelo Petronio che identificò: orsi, cinghiali, pantere, cani lupi, rapaci, cervi, daini e cavalli selvatici; inoltre di volatili quali cigni, gru, colombi. Quelle ossa costituivano una testimonianza diretta di lotte tra fiere, tra uomini e fiere e di grandi rappresentazioni di scene mitologiche viventi, come riferivano vari autori latini che parteciparono a quegli spettacoli. Poi la prof.ssa Maria Follieri identificò i resti subfossili dei pasti degli spettatori e degli inservienti tra cui pesche, uva, fichi, ciliege, more, meloni, olive, pinoli, nocciole; i legni usati nelle costruzioni quali abete bianco, pino, rovere, querce, castagno, olmo, ontano, frassino e pioppo. Il prof. Giuseppe Donato provvide a effettuare le analisi chimiche di residui di sostanze depositate sui frammenti di recipienti in terracotta. Tutte quelle indagini furono condotte in forma interdisciplinare e fornirono un insieme di dati di grande utilità per la ricostruzione delle attività e degli spettacoli che si svolgevano al Colosseo. Questo lavoro, costituì certamente uno dei primi importanti tentativi dell'archeologia ufficiale di aprirsi nei confronti degli studiosi di scienze naturalistiche e ambientali.



gia dell'Università di Roma: i professori Parotto e Devoto si dichiararono ben felici di svolgere le indagini richieste. Eseguitarono ben presto le analisi delle sabbie e dei limi che riempivano i condotti e ne determinarono la natura e i luoghi di provenienza.



NAUMACHIE E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Con le indagini condotte da Mocchegiani Carpano, un quarto dei condotti fognari sotto il Colosseo era stato esplorato. I condotti risalivano all'epoca della costruzione del Colosseo ad opera di Vespasiano e databili, quindi, al 72 d.C.. Dei pochi spettacoli acquatici del Colosseo si ricordano quelli per l'inaugurazione. Non si trattò di una naumachia, ossia di battaglie navali, ma un insieme di ondine e danzatrici in acqua impegnate in una sorta di nuoto sincronizzato e di scene mitologiche relative alle divinità del mare.

Gli storici riferiscono che di battaglie navali, al Colosseo, se ne videro solo nei primi anni, quando i sotterranei non erano stati ancora attrezzati con gabbie e celle e pertanto era possibile allagare l'arena. Gli spettacoli furono tanto suggestivi e impressionanti che le poche naumachie presentate lasciarono talmente esterrefatti gli spettatori al punto che molti storici le descrissero con dovizia di particolari.

Ma non c'era alcuna prova dell'esistenza di grandi acquedotti capaci di allagare l'arena e poi scaricarne le acque in breve tempo nella grande fogna esterna al Colosseo che da lì le conduceva nel Tevere. Poi, nell'ottobre 2003, Cristiano Ranieri, un archeologo della Soprintendenza archeologica di Roma, esperto di cunicoli sotterranei, condusse varie ispezioni nelle fogne del Colosseo e fece così una scoperta sorprendente. Individuò le grandi condotte che un tempo alimentavano il lago artificiale fatto realizzare da Nerone nei giardini della sua famosa "Domus Aurea", proprio dove poi fu costruito il Colosseo. Queste grandi condutture di carico e scarico provavano che erano state riutilizzate dagli architetti del Colosseo, per consentire l'allagamento e il prosciugamento dell'arena.

Ritengo che gli antichi costruttori avessero progettato le opere per alternare le naumachie agli spettacoli gladiatori, ma forse intervenne un fatto inatteso: dai miei studi risulta che proprio in quel periodo stava iniziando un cambiamento climatico che aveva ridotto la disponibilità di acqua per Roma. Certamente ci si rese conto che destinare una parte di un bene prezioso come l'acqua per alimentare le naumachie, sottraendola così alla popolazione, avrebbe potuto scatenare malcontento e rivolte. Tant'è che i successivi impianti per le naumachie furono alimentati da acque provenienti dal Tevere, da acque di falda o dall'acquedotto Alsietino, le cui acque malsane provenienti dal lago di Martignano erano utilizzate principalmente per l'irrigazione degli orti dell'imperatore Augusto.

Questa acquaforte di Giovanni Battista Piranesi, grande incisore e studioso del settecento (1720-1778), mostra una singolare veduta a "volo d'uccello" del Colosseo. L'arena fu inizialmente usata sia per gli spettacoli gladiatori, sia per le naumachie. Un inaridimento del clima e la conseguente ridotta disponibilità di acqua, potrebbe aver determinato la scomparsa delle naumachie nel Colosseo, spettacoli molto amati dagli spettatori, come riportano le cronache.

**Racconti tratti dal libro di Lamberto Ferri Ricchi
OLTRE L'AVVENTURA
www.lambertoferriricchi.it**

I capitoli si possono consultare e scaricare gratuitamente on line

1. **IL TUNNEL DELL'ORACOLO** - Lo studio dell'emissario romano del lago Albano (RM) conferma un evento climatico considerato leggendario. Le avventurose ricognizioni condotte nel cunicolo. (1963-2015)
2. **LA CROCE DEL DE MARCHI** - La cronaca del 1573 di un'antica discesa nella "Grotta a Male" alle falde del Gran Sasso (AQ) e il racconto della prima esplorazione del sifone che collega i due laghi terminali. (1964-1965)
3. **L'ESPLORAZIONE DELLE GROTTI DI PASTENA** - L'esplorazione del ramo attivo delle Grotte di Pastena (FR), sbarrato da sette sifoni consecutivi, consente la redazione di un progetto per la turisticizzazione del complesso ipogeo. (1963-1968)
4. **GROTTI DI PASTENA – LA VALORIZZAZIONE TURISTICA** - I difficili interventi per eliminare i sifoni del ramo attivo soggetti a continue ostruzioni. La valorizzazione turistica delle Grotte e l'apertura di un nuovo e suggestivo percorso. (1973-1982)
5. **GROTTI DI FALVATERRA – LA VALORIZZAZIONE TURISTICA** - Dopo l'eliminazione dei sifoni e la recente esecuzione delle opere di valorizzazione turistica, le stupende Grotte di Falvaterra (FR) consentono emozionanti visite turistiche e speleoturistiche. (1964 – 2015)
6. **UN NUOVO PROGETTO PER LE GROTTI DI FALVATERRA** – Un futuribile progetto di sviluppo delle Grotte di Falvaterra per realizzare un polo di attrazione turistica sostenibile che coniughi bellezze naturali, cultura e innovazioni.
7. **LA MAGIA DELLE ACQUE VERDI** - Le sorgenti celano segreti storici e naturalistici che siamo andati a scoprire, mentre gli insoliti fondali e le acque cristalline ci hanno consentito di effettuare riprese cine-fotografiche di inusitata bellezza. (1964-1973)
8. **PALAFITTE A BOLSENA** - Indagini e lavori subacquei sul famoso giacimento preistorico sommerso del Gran Carro. La sommersione del villaggio palafitticolo fu determinata da un cambiamento climatico. (1965-1970)
9. **IL MISTERIOSO ACQUEDOTTO ETRUSCO DI TARQUINIA** - Due speleosub esplorano un acquedotto etrusco sbarrato da un pericoloso sifone e identificano la causa dell'inquinamento delle acque che alimentano la Fontana Nova di Tarquinia (VT). (1965)
10. **IL PRIMO CORSO DI SOPRAVVIVENZA IN MARE DELL'A.M.** - Istruire i piloti a catapultarsi da un aereo e a sopravvivere in mare: questo fu l'incarico che svolsi durante il servizio militare nell'A.M., con l'aiuto, durante le esercitazioni, degli amici speleosub. (1966)
11. **UNA CATTEDRALE SOTTERRANEA** - Un'esplosione aprì l'accesso ad una gigantesca caverna con straordinarie concrezioni sul Monte Soratte (RM). Il progetto per rendere turistica una grotta condannata al degrado. (1967-2015)
12. **LA FORESTA DI PIETRA** - La scoperta nel lago di Martignano (RM) di alberi sommersi di epoca romana. L'esplorazione e lo studio dell'emissario sotterraneo che alimentava l'antico acquedotto Alsietino. (1968-2005)
13. **PIPISTRELLI ALL'INFRAROSSO** - Un editore mi chiese delle foto di pipistrelli mentre volavano: realizzai le foto richieste mediante una barriera a raggi infrarossi e un sistema di luci stroboscopiche. (1968-1969)
14. **ACQUE DI ZOLFO** - L'esplorazione delle profonde e pericolose sorgenti solforose che alimentano il complesso termale "Acque Albule – Terme di Roma", dalle quali fuoriescono gas velenosi e asfissianti. (1968-2015)
15. **NEI LABIRINTI SOMMERSI DI CAPO CACCIA** - Appresi che alcuni corallari avevano scoperto un grande complesso di grotte sottomarine a Capo Caccia (Alghero, Sassari). Mi recai sul posto per esaminarle e studiarle. (1968-1970)
16. **LE NAVI DI NEMI E L'EMISSARIO DEL LAGO** - L'antico emissario sotterraneo e le celebri navi romane affondate nel lago di Nemi. Il racconto di un'ardita esplorazione subacquea del 1535. Variazioni di livello e cambiamenti climatici. (1963-2015)
17. **NELLA CAPPELLA SISTINA DELLA PREISTORIA** - La scoperta della celebre Grotta dei Cervi (Otranto, LE). Un incarico da parte della magistratura per salvare dall'incuria e dalla cementificazione la "Cappella Sistina" della preistoria. (1970-1974)
18. **LA NAVE DELL'AMBULANTE** - Studi e ricerche d'avanguardia sul relitto sommerso di un antico veliero mercantile romano rinvenuto sui fondali dell'isola d'Elba. La scoperta di raro minerale usato come belletto. (1970)
19. **NELLE VENE DELLA TERRA** - Due record mondiali di speleologia subacquea in un fiume sotterraneo che sbucca in mare vicino a Cala Luna (Cala Gonone, NU) danno inizio a successive importanti esplorazioni speleosubacquee. (1970)
20. **UN ROV NELL'ELEFANTE BIANCO** - Un robot subacqueo filoguidato per individuare la salma di uno sfortunato speleosub deceduto nella risorgenza dell'Elefante Bianco. (1984)
21. **IN GROTTA CON LA SORBONA** - Il racconto di un difficile lavoro di ricognizione subacquea nella Grotta Polesini (Tivoli, Roma), ben nota per aver restituito importanti testimonianze archeologiche d'epoca preistorica. (1971)
22. **IMMERSIONE NELLA PREISTORIA** - Tecnici subacquei individuano abitati palafitticoli dell'età del bronzo sul fondale del laghetto di Mezzano (Valentano, VT) e recuperano con tecniche d'avanguardia eccezionali reperti. (1970-1973).
23. **UNA BOA TELECOMANDATA PER L'ARCHEOLOGIA SUBACQUEA** - La boa è un dispositivo telecomandato per eseguire rilevamenti topografici su giacimenti archeologici sommersi. (1972)
24. **CLIMA E STORIA** - Lo studio di antiche variazioni di livello nei laghi dell'Italia centrale consente di accertare il susseguirsi di rilevanti cambiamenti climatici avvenuti in epoca storica e preistorica. (1970-2015)
25. **NEI POZZI SACRI DELLA DRAGONARA** - Uno speleosub individua un importante giacimento archeologico sommerso all'interno di una grotta a Capo Caccia (Alghero, Sassari) utilizzata anticamente per attingere acqua dolce. (1972)
26. **SPELEOSUB NEL COLOSSEO** - Esplorazioni speleosubacquee e ricerche scientifiche condotte nelle cloache del Colosseo. Emergono i resti delle fiere uccise nell'arena e degli antichi pasti consumati dagli spettatori. (1974)
27. **PARLARE SOTT'ACQUA CON LA RADIOBOA** - Avevo necessità di un sistema per comunicare via radio tra i sub in immersione e i colleghi in superficie. Lo realizzai con un amico e lo collaudai alla presenza di tecnici subacquei. (1975-1976)
28. **MINISUB** - Andare sott'acqua a bordo di un mini sub azionato da un motore diesel. Un progetto che realizzai nella mia cantina e collaudai in una piscina per trenta ore. (1986)
29. **UNA FINESTRA IN FONDO AL MARE** - Il progetto di un avveniristico osservatorio turistico sottomarino e di un originale centro d'immersioni per ricerche scientifiche da realizzare in prossimità di un'area marina protetta. (1987)
30. **NEI SOTTERRANEI DELLE TERME DI DIOCLEZIANO** - Importanti esplorazioni e scoperte in un dedalo di cunicoli romani, individuati con un georadar sotto il pavimento della basilica di S. Maria degli Angeli (RM), già Terme di Diocleziano. (1995)
31. **LA VORAGINE DEI SACRILEGHI** - Un originale progetto per consentire la visita turistica di due singolari e grandiosi monumenti carsici nei pressi di Colleparado (FR). (1963-2015)
32. **IL POZZO DELLA MORTE** - Una difficile intervento del Soccorso Speleologico, in una voragine profonda 90 metri, per il recupero della salma di un suicida. (1971)
33. **ORE 10: ACQUANAUTI IN OFFICINA** - L'Istituto Tecnico Industriale Statale Alessandro Rossi di Vicenza istituisce nel 1967 un corso biennale per la formazione professionale subacquea di periti industriali. La documentazione storica di un'iniziativa unica in Europa.
34. **NEL VILLAGGIO SOMMERSO DI CAVAZZO** - Nel 1969 si svolse sui fondali del Lago di Cavazzo, in provincia di Vicenza, un esperimento di habitat subacqueo che catalizzò l'attenzione dei media di tutto il mondo. La documentazione storica di quell'importante operazione.
35. **POZZUOLI 1970: SOTTO IL MARE CHE BOLLE** - A Pozzuoli il bradisismo innalza le colonne del tempio di Serapide mentre scosse di terremoto allarmano la popolazione. È il preludio di un'eruzione vulcanica? Alcuni scienziati s'immergono per monitorare delle fumarole sottomarine apparse sui fondali.
36. **NOTTE INFERNALE SULLO STROMBOLI** - Attirati dal fascino eterno di un vulcano in attività, nel 1970 salimmo senza guide e pernottammo sulla cima dello Stromboli. La Sciara di Fuoco ripresa da un elicottero dei VVF. Che spettacolo!
37. **MAIORCA 1973: I RECORD DEL CAMPIONISSIMO** - Il grande atleta siracusano conquistò a La Spezia i record mondiali di immersione. Li migliorò poi a Sorrento e in diverse altre prove successive. La cronaca di un'immersione in un laghetto alpino a Ponte di Legno (BS).
38. **GIULIANA TRELEANI 1970: UNA CAMPIONESSA INDIMENTICABILE** - Un'avventurosa spedizione subacquea alle isole Dahlak, nel Mar Rosso, con la campionessa mondiale di immersione Giuliana Treleani.
39. **NELLA MISTERIOSA SORGENTE SOTTERRANEA DELL'IMPERATORE** - Nel 2 a.C. l'acqua giunse a Trastevere dal lago di Martignano con l'acquedotto Alsietino e poi, nel 109 d.C. con l'acquedotto Traiano. Le avventurose esplorazioni di questi due monumentali acquedotti.
40. **AMICI DI PERCORSO** - Nel corso di tanti anni di lavori avventurosi ho conosciuto numerose persone con le quali ho avuto rapporti di stima e amicizia. Le nomino, con relativa foto, ricordando il tempo trascorso insieme.

Liberatoria. L'Autore ha realizzato i capitoli riportati sul sito www.lambertoferriricchi.it, molti dei quali tratti dal suo libro OLTRE L'AVVENTURA, al fine di rendere disponibili a tutti i racconti delle sue ricerche, esplorazioni e studi. I contenuti del sito possono essere riprodotti liberamente citandone la fonte e l'Autore, oppure collegandoli al sito, se usati in Internet. In nessun caso il materiale potrà essere usato a scopo di lucro e commerciale. Inoltre non è consentito modificare, testi, foto o quant'altro in modi che tradiscano l'intenzione e il significato voluto dall'Autore, nè collocarli in contesti che possano avere un effetto fuorviante.